

DA DANTE ALL'IKEA

Ta-ta-tà! Acqua passata E adesso finiamola qui

di **Alberto Severi**

Non più solo «TAranto» o «TAntalio» (elemento chimico di numero atomico 73). Non più solo TAtarstan (repubblica autonoma della Federazione Russa) o Tacua-rembò (dipartimento dell'Uruguay centro settentrionale).

continua a pagina **3**



TA-TA-TÀ: È TUTTA ACQUA PASSATA

Finalmente il matrimonio, di interesse. Non facciamo più a chi ha la pista più lunga...

SEGUE DALLA PRIMA

D'ora innanzi, la pagina di disambiguazione dell'enciclopedia on line Wikipedia dovrà disambiguare un nuovo significato della sigla «TA»: Toscana Aeroporti. Ta-ta-tà. Anzi: pappéro, fatevene una ragione, cugini pisani. Per suggellare un matrimonio nel quale uno dei due contraenti (Pisa, per l'appunto) mostrava, e mostra tuttora, lo stesso entusiasmo che deve aver provato a suo tempo, avanzando verso l'altare della Cattedrale di Westminster al braccio di una pur fulgida Diana ventenne, il principe Carlo De Gustibus, orfano delle caval-

cate con Camilla (absit metaphora verbis), per stringere tale avversato connubio, dicevamo, c'è voluto uno straniero super partes, un magnate argentino dal cognome che pare il grido di Archimede quando realizzò la faccenda del corpo immerso in un liquido, c'è voluto Eunerikian, con la sua Corporacion America: di per sé tuttavia non sufficiente, ché a Pisa, immuni al fascino latino-americano dell'Opa-Opa, si ostinavano a cantare: Don't fly for me, Argentina... Ed ecco allora, a combinare gli sponsali: un presidente della Regione pisano, sì, ma di provincia, e sempre più allineato al nuovo dominus del

partito. Ma soprattutto, per l'appunto, ecco il dominus Matteo Renzi, anche capo del governo: ex sindaco di Firenze. Vuolsi così colà dove si puote, sindaco Filippeschi, e più non dimandare. Tuttavia. Tuttavia, se non fosse che il precedente del concittadino Letta Enrico ispira una qualche fondata diffidenza, ci sarebbe da esortare a stare sereni, in quel di Pisa. Suvvia. Era tempo che il Muro venisse giù. Che l'Anschluss aeroportuale si facesse. Nessuno mangerà nessuno: l'aero-fagia, diamine, è fastidiosa innanzitutto per l'ingordo che ne soffre. Finiamola dunque con screzi millenari: quelle colonne di porfido regala-

te ai fiorentini in cambio dell'aiuto nella guerra delle Baleari, okay: erano un «pacco», affumicate e mezze rotte. Ma anche Dante, ammettiamolo, fu poco carino, con quel «vituperio delle genti», che è un po', in versione aulica, la madre di tutti i «pisamerda» a venire. La batosta subita dai fiorentini a Montecatini fu pesante — ma a Cascina si presero la loro bella rivincita. E vero: la prima conquista di Pisa, nel 1406, fu ottenuta con la corruzione di un traditore, e quella, definitiva, del 1509 arrivò dopo un assedio vinto per fame. Ma chi aveva cominciato ad assediare, a fine Trecento, sotto la guida di Giovanni Acuto? Eh? E comunque, via, è acqua passata: basta fare a chi ci ha la pista più lunga, l'Ikea più grossa, il battistero più bello, il lungarno più arioso, la torre più storta (qui, ai pisani piace vincere facile), la squadra di calcio più forte (qui, piace vincere facile a Firenze). I fiorentini promettono: metteremo finalmente il depuratore all'Arno, tollereremo che chiamate «Uffizi pisani» (argh!) il vostro sistema museale, glisseremo sul fatto che la massima gloria pisana, Galileo, fosse di antica famiglia fiorentina. E vi lasceremo Ryanair, tranquilli. Sereni. Quanto ai pisani, ora vedrai la smetteranno di irridere Peretola come «l'aeroporto delle Barbie». Quanto però alla richiesta di chiamare Corriere Pisano il dorso toscano del Corriere della Sera... mi spiace, ma pare che la cosa non sia negoziabile.



Adesso i pisani non canteranno più «Don't fly for me Argentina»

Alberto Severi

© RIPRODUZIONE RISERVATA